Mercoledì 10 Dicembre. **Edizione del mattino.** **Anno IX - 1856 - N. 340**

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 13	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6.
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id. 9.
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10.
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Le Associazioni si ricevono

in Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi od inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

TORINO, 9 DICEMBRE

LA QUISTIONE DI BOLGRAD

L'articolo che abbiamo riportato l'altro giorno dal *Constitutionnel* sulle future conferenze farebbe supporre, che le potenze siano ancora ben lontane da un accordo definitivo sui modi di comporre la vertenza e il linguaggio che si tiene dai giornali di Vienna si esprime nel medesimo senso.

Ciò sarebbe peraltro in contraddizione colle notizie antecedenti, secondo le quali la Francia e l'Inghilterra si sarebbero intese a questo proposito in guisa da togliere ogni dubbio sul risultato delle conferenze. Il modo col quale si esprime il *Morning Post*, facendo sperare il concorso della Francia alle idee dell'Inghilterra, senza però asserirlo in modo così positivo come quello dell'Austria, della Turchia e della Sardegna, avvalorerebbe l'opinione che in sostanza la Francia non abbia positivamente promesso di mettersi dal lato dell'Inghilterra nella quistione di Bolgrad.

Da una parte si sostiene che la Francia persista a mettere in campo il suo progetto di costrurre un argine che divida in due porzioni il lago di Yalpuck e di formarne un confine in modo che la parte settentrionale colla città di Nuovo Bolgrad rimanga alla Russia; dall'altra si pretende che la Francia si sia messa d'accordo coll'Inghilterra nel senso che Bolgrad debba essere ceduto dalla Russia, ma che questa in compenso debba avere qualche altro tratto di territorio da determinarsi dalla conferenza. A questo espediente dicesi aver pure aderito la Russia, e in questo caso la divergenza dipenderebbe dalla determinazione del territorio che dovrà formare il compenso.

La differenza della versione dà luogo a supporre che il vero stato della situazione non sia ben conosciuto dal pubblico, e che le stesse rivelazioni dei giornali che si pretendono avere ufficiose comunicazioni, siano o incomplete o forse dettate da convenienze diplomatiche.

È impossibile il supporre che le potenze vogliano riunirsi in conferenze senza aver gettato le basi sicure di un comune accordo e ciò tanto meno, dacchè essendosi affidate le seconde conferenze ai ministri plenipotenziari residenti a Parigi, non si vorrà rimettere alle loro negoziazioni una decisione che, adottata, modificherebbe sensibilmente il trattato e, rifiutata, potrebbe essere cagione di gravissime complicazioni.

I due modi suindicati di sciogliere la questione darebbero in merito ragione alla Russia, sia lasciando Bolgrad a queste potenza, sia concedendole un compenso per questa cessione. Ciò non pare che sia l'intendimento dell'Inghilterra per la quale la questione, crediamo giustamente, sta nei seguenti termini: « È il Bolgrad, accennato nel ventesimo articolo del trattato di Parigi, la nuova città di Bolgrad situata sulla riva del lago Yalpuck, ovvero l'antica città dello stesso nome che sopra alcune carte geografiche porta anche il nome di Tabac, e che è situata alla distanza di alcune leghe da quel lago verso settentrione? »

L'Inghilterra è dell'opinione che siasi intesa la vecchia città ed esaminando il contesto dell'articolo non si potrebbe infatti dare al medesimo un diverso significato. L'articolo determina che la linea di confine debba scorrere fra il lago e Bolgrad, passando al sud di questa città; ora una tale disposizione non è applicabile che all'antica città, della quale si dice infatti che fosse la sola segnata sulla carta che avevano sott'occhio i plenipotenziari del congresso di Parigi. Dietro questi fatti qualsiasi giudice imparziale e libero da ogni considerazione secondaria non potrebbe altrimenti che riconoscere fondato l'assunto dell'Inghilterra. In ogni modo non si potrebbe dubitare che lord Clarendon e lord Cowley l'abbiano intesa in questo senso in occasione della discussione e che tale sia stata pure l'idea di coloro che senza viste preconcette e pensieri riservati assistettero alla deliberazione, e la sanzionarono col loro voto.

Si pretende però che il conte Orloff abbia in una udienza particolare avuto dall'imperatore Napoleone III la promessa di combinare la rettificazione dei confini in modo da conservare alla Russia la nuova città di Bolgrad, per la quale si allegava una particolare affezione, per essere quella una colonia bulgara posta sotto la speciale protezione dell'imperatore di Russia. La leggerezza colla quale si procedette, adoperando una carta sulla quale non era indicato che un solo Bolgrad, chiuse gli occhi ai plenipotenziarii sopra l'equivoco nel quale s'incorreva, e l'Inghilterra era contenta del modo con cui era concepito l'articolo 20^mo^, perchè otteneva l'intento di allontanare interamente la Russia dalle acque del Danubio, e la Russia lo era del pari perchè conservava Bolgrad.

Dietro questa versione avendo l'imperatore Napoleone impegnata la sua parola verso la Russia, si comprende come la Francia non possa spontaneamente adottare un'opinione diversa da quella della Russia e non possa considerarsi sciolta dal suo impegno se non quando la Russia stessa fosse disposta a cedere. Ma il gabinetto di Pietroburgo, appoggiandosi sopra questa adesione della Francia, ora in certo modo forzata, non vorrebbe così di leggieri cedere, o almeno non comparire di cedere all'Inghilterra sola, spalleggiata dall'Austria.

L'Inghilterra è dal canto suo tanto meno disposta ad essere arrendevole, dacchè alle molte altre cause di dissenso e di rivalità politica si aggiunge che la Russia distruggendo le fortificazioni di Ismail, portò a Bolgrad tutto il materiale di fortezza che si trovava in quella piazza, facendo nascere il sospetto che volesse erigere fortificazioni in Bolgrad stesso e farne una piazza di guerra sopra acque dominanti le imboccature del Danubio. Questa apprensione è così forte a Costantinopoli, che diversi tentativi fatti presso la Porta onde indurla ad assentire all'abbandono della cessione di Bolgrad, promettendole in compenso notevoli altri vantaggi, non ebbero alcun effetto sui ministri del sultano.

Dietro queste emergenze la ragione dell'Inghilterra in quanto al fondo della questione è evidente per tutti, ma le circostanze sono tali che le potenze le quali finora desiderarono una diversa soluzione, crederebbero derogare alla propria dignità facendo il primo passo verso una concessione.

La difficoltà sembrerebbe potersi sciogliere rimettendo la decisione alla maggioranza dei voti in una nuova conferenza. Ma sino a che questa non siasi pronunciata in via ufficiale le singole parti debbono per convenienza sostenere il loro assunto. Ciò spiega come il *Constitutionnel* ed altri giornali semi-ufficiali asseriscano, non sussistere alcuna intelligenza sul modo di sciogliere il merito della questione, ma nello stesso tempo possano aggiungere, che la soluzione pacifica avrà luogo senza che siano lese le convenienze e la dignità di una grande potenza.

Che l'interpretazione debba seguire nel senso dell'Inghilterra, non sembra esservi alcun dubbio, dacchè la maggioranza le è acquisita. Il proprio voto e quello dell'Austria e della Turchia, sono già apertamente conosciuti. La Sardegna poteva titubare a pronunciarsi ufficiosamente per riguardo alla Francia, che sosteneva una diversa opinione, e per ripugnanza di appoggiare un interesse che per l'adesione dell'Austria poteva ritenersi austriaco; ma in un congresso la libertà e l'indipendenza del suo voto la porrà senza titubanza dal lato della giustizia e della ragione, e sotto questo aspetto il *Morning Post* ha potuto asserire che la maggioranza è acquisita in massima al partito dell'Inghilterra.

Dichiarandosi la Russia disposta a subire la legge della maggioranza mediante la sua adesione alla riunione delle conferenze, la Francia resterebbe sciolta dal suo impegno, e potrebbe perciò pronunciarsi pur essa liberamente, e così il *Morning Post* ha potuto pur dire che forse la Francia aderirà anche essa all'opinione del governo inglese.

Tale è la spiegazione che a noi sembra la più ovvia, della comedia diplomatica che si va a rappresentare a Parigi colle nuove conferenze. La corta durata che si pronostica alle medesime e l'intervento dei soli secondi plenipotenziarii sembra escludere l'idea che il congresso debba occuparsi di altre questioni.

AFFARI DI SICILIA

Abbiamo riprodotto le notizie del *Moniteur* sugli affari di Sicilia, come quelle che, provenienti da fonti ufficiali, hanno la maggiore autenticità. È d'uopo però osservare che le medesime sono confuse al pari di quelle che si ricevono da altre fonti. La corrispondenza del *Moniteur* da Palermo afferma bensì che il governo *sembra* aver trionfato, ma si limita a dare questa indicazione per la sola provincia di Palermo, il che farebbe supporre che in altre parti dell'isola il movimento persistesse. Inoltre dice che la diligenza arrestata è quella di Palermo a Messina, mentre la situazione di Mezzojuso, luogo ove accadde il fatto narrato, accennerebbe piuttosto alla diligenza fra Palermo e Catania. Infine si dice che la strada da Palermo a Messina è ritornata libera; ma ciò sembra riferirsi all'occupazione di Cefalù per parte delle truppe regie, e alla via lungo il mare, mentre invece non si afferma che sia ridivenuta libera la comunicazione fra Palermo e Catania, attraversando il centro dell'isola.

Rileviamo pure che la corrispondenza afferma essere le truppe regie rimaste tre ore *in osservazione* dinnanzi a Cefalù. Che cosa avvenne durante queste tre ore? si combattè o si capitolò? In ogni modo ciò farebbe supporre che gli insorti siano ben più numerosi di sessanta uomini e che gli affari di Mezzojuso e di Cefalù siano episodii, la cui azione principale è nascosta nel centro dell'isola, donde il governo napoletano non lascia penetrare le notizie nelle città del littorale.

Questa supposizione sarebbe avvalorata dalla corrispondenza del *Constitutionnel* da Messina che afferma positivamente essere scoppiato il movimento in diversi distretti della provincia di Palermo e di Caltanisetta. Notiamo altresì che le notizie semi-ufficiali del *Monitore toscano* hanno pure un aspetto enimmatico, particolarmente se riflettiamo al passaporto che si direbbe dato dal governo ad uno dei capi degli insorti, perchè si possa recare all'estero.

Non possiamo passare sotto silenzio che i giornali francesi fanno pompa in questa occasione di un lusso di conservatismo ad oltranza, che è veramente singolare dopo tutto ciò che si è detto e che non fu negato intorno al pernicioso ed iniquo sistema di governo che regna nelle Due Sicilie.

Il *Journal des Débats* si sofferma con una certa compiacenza all'idea che il movimento sarà represso, perchè gli svizzeri sapranno confermare la loro fama di fedeltà e valore e perchè i soldati napoletani si batteranno bene per astio e rivalità contro i siciliani.

A noi pare che simili osservazioni siano indegne di un grave giornale e di un gusto più croato o cosacco che civile. Se il *Journal des Débats* è ammiratore dell'*ordine* del re di Napoli, lo dica francamente, perchè allora ognuno saprà a che attenersi nel giudicare le sue tendenze politiche. Ma se pretende stare dal lato della causa della civiltà e della libertà, si astenga di rappresentare come degno d'encomio e cosa utile il servizio da sgherro che alcuni mercenarii stranieri fanno ad un governo iniquo ed arbitrario, e di mettere in credito come opportuno mezzo governativo per ristabilire e mantenere l'ordine, gli odii e pregiudizii di una parte della popolazione contro l'altra.

Il *Constitutionnel* dopo aver riportato le notizie di Sicilia da diversi giornali del Piemonte, le taccia di patente esagerazione; eppure non contengono nulla di più grave, che quello riferito dal *Moniteur* e dal *Constitutionnel* stesso in termini più generali. Se si volesse esagerare e lasciar libero corso alle supposizioni, le contraddizioni ed oscurità che regnano nelle notizie ufficiali del *Moniteur* di Francia, e del *Monitore toscano*, potrebbero giustificare ben altre amplificazioni.

Noi crediamo che in simili affari la sincerità e la buona fede, ma anche una certa precauzione nell'accogliere le notizie, sia dovere del giornalismo. Non ci dissimuliamo che sino a tanto che le truppe del re di Napoli faranno il loro servizio, l'insurrezione non avrà probabilità di riuscita, qualunque sia l'estensione del movimento. Ma vorremmo pure che non si celasse la vera estensione del movimento, perchè questa più d'ogni altra può dare la misura dell'importanza e dell'urgenza dei provvedimenti necessari, non solo per reprimere momentaneamente i disordini nel popolo, ma per togliere anche la perpetua provocazione proveniente dalle regioni più elevate del potere.

Infine notiamo che le corrispondenze del *Moniteur* e probabilmente anche quelle del *Constitutionnel* saranno dovute agli agenti consolari francesi dell'isola. Il nostro governo ne ha pure di questi agenti? Perchè non hanno riferito nulla su questi avvenimenti? O se hanno riferito, perchè il governo trattiene le notizie che gli sono pervenute? Comprendiamo che certi riguardi impongono qualche riserva, ma questi non possono giungere sino al punto di consigliare un silenzio quasi assoluto.

Persia. In un supplemento della *Gazzetta di Teheran* venne pubblicato il seguente articolo, che allude alla spedizione dall'India al golfo Persico:

« Qui corrono voci che un bastimento da guerra inglese giunse il 13 settembre nel golfo Persico, dopo una traversata di nove giorni da Bombay. Dicesi anche che venti altri bastimenti a vela ed a vapore verranno man mano lasciando il suddetto porto, per la stessa destinazione, e che ciascuno di essi avrà a bordo 300 o 400 soldati. Noi non possiamo pronunciare decisamente sulla verità o falsità di questa notizia; ignorando completamente se questo o questi vascelli siano o non siano arrivati; ma siamo convinti che, vedendo la perfetta amicizia che unisce le due potenze, ciò non può succedere. Siamo sicuri che i ministri di S. M. lo scià apprezzano troppo altamente l'antica amicizia della Persia coll'Inghilterra e le buone disposizioni del governo inglese, per non mantenere le convenzioni in vigore, per ammettere che esso governo possa essere disposto a rompere senza motivo i trattati esistenti colla Persia. Il governo persiano mette gran fiducia nella bontà, nella perspicacia, nella perfetta equità del gabinetto inglese. Se bastimenti avessero, come si dice, ad entrare nel golfo Persico, il gabinetto di Teheran non considererebbe ciò come un atto di ostilità, ma interpellerebbe il governo britannico sulle sue intenzioni, per essere rassicurato sulle vere cause del fatto. Finchè gli sarà possibile, il governo persiano non prenderà l'iniziativa e si asterrà da ogni atto contrario alla vecchia e vantaggiosa intimità, che esistette per tanti anni fra la Persia e l'Inghilterra.

« Quando però fosse realmente provato che la Gran Bretagna, dando ascolto alle suggestioni di agitatori e di malevole gente, avesse rotto i suoi trattati di amicizia colla Persia e commesso qualche atto contrario all'armonia, che ha esistito per tanti anni fra loro; in questo caso la nazione persiana, che professa l'islamismo e si distingue pel suo zelo, sarebbe con suo gran dispiacere obbligata a fermamente opporsi al procedere del britannico governo. Riponendo la sua fiducia in Dio solo, sarà costretta a proteggere la dignità del regno ed a difendere il suo onore, la sua riputazione e la sua vera religione. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 9

L'ultimo vapore giunto da Napoli a Marsiglia (*vedi il dispaccio di iersera*) reca che la voce corsa d'una rivoluzione a Girgenti sia falsa.

Nel naufragio del *Castore* avvenuto sulle coste della Sardegna nove côrsi sono periti (?)

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— S. M., con decreti del 30 dello scorso mese di novembre, ha degnato concedere le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Sulla proposizione del ministro della marina, la croce d'uffiziale alli signori;

Alli Macurrani marchese Silvio, colonnello comandante del battaglione Real Navi;

Pelione di Persano conte Carlo, capitano di vascello di prima classe nello stato maggiore della R. marina;

Di Negro marchese Orazio, id. id.

La croce di cavaliere ai signori:

De Rey conte Giuseppe, capitano di fregata, comandante del porto di Savona;

Nicolari Agostino, medico applicato alla sanità marittima in Genova e membro di quel consiglio.

Sulla proposta del ministro dell'interno, la croce d'uffiziale al marchese Edmondo Roberti di San Tommaso, sindaco di Cagliari.

Con R. decreto del 30 corrente sono autorizzate le seguenti maggiori spese al bilancio del ministero dell'interno 1856 ed anni precedenti per la complessiva somma di L. 11,758 25, ripartita come infra:

Archivi dello stato	*Anno* 1856	*Anni preced.*	*Totale*
Cat. 5. Personale	L. 2962 76	« »	2962 76
Sanità			
Id. 10. Spese div.	» »	300 »	300 »
Intendenze prov.			
Id. 20. Fitto locali	» »	40 »	40 »
Opere pie e fanciulli esposti			
Id. 27. Spese div.	» »	315 35	315 35
Carceri di pena			
Id. 31. Spese di mantenimento e di personale interno	» »	435 70	435 70
Id. 33. Trasporto dei ditenuti condannati	» »	307 28	307 28
Carceri giudiziarie			
Id. 37. Spese di mantenimento e diverse	» »	4108 99	4108 99
Servizi diversi			
Id. 47. Indennità di via e trasporto degli indigenti	» »	3268 17	3268 17
Id. 53. Indennità agli agenti della forza pubblica per contravvenzioni alle leggi sulla caccia	» »	20 »	20 »
Totale	L. 2962 76	8795 49	11758 25

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento all'aprirsi della nuova sessione.

Con altro R. decreto della stessa data sono pure autorizzate le seguenti maggiori spese al bilancio 1856 del ministero di finanze per la complessiva somma di L. 43,900, come infra:

Cat. N. 93. Provvista droghe per concia dei tabacchi . . .	L. 18900
Id. » 46. Provvista legnami da lavoro e ferramenta . .	» 25000
Totale	L. 43900

La conversione in legge del presente decreto sarà proposta al parlamento all'aprirsi della nuova sessione.

FATTI DIVERSI

Accademia filarmonica. Iersera, lunedì, nelle sale dell'Accademia si procedeva alla distribuzione dei premi agli alunni della scuola gratuita di canto, che meglio si distinsero nell'anno 1856. Prima però essi alunni diedero saggio dei loro progressi musicali e con plauso degli intervenuti. Riscossero principalmente segni di lusinghiera approvazione le alunne Lendy e Ricotti, per la buona e corretta maniera, con cui eseguirono le cavatine della *Gemma di Vergy* e della *Favorita*; la Lendy suddetta e l'alunna Pozzi, per un duetto della *Margherita di Foroni*; infine, la Ricotti e l'alunno Bronzino, per un duetto di Bellini, nei *Capuleti e Montecchi*.

Dopo alcune parole di consiglio e d'incoraggiamento, pronunciate da chi faceva le veci di presidente, si distribuirono le attestazioni di merito. Ebbero la medaglia d'onore in argento, col diploma di virtuose di canto dell'accademia (premi al merito per la classe di bel canto), le signore Clotilde Lendy ed Anais Ricotti; premi d'incoraggiamento (seconda classe di vocalizzo) la signora Pozzi Teresa (che pare prometta molto bene di sè, quando non guardi a fatiche di studio) ed il signor Bronzino Giuseppe; menzioni onorevoli, le signore, Scarsella Giuseppina, per la seconda classe di vocalizzo, Morino Greca e Grosso Benedetta, per la prima classe di vocalizzo, e il signor Ferrero Antonio, per la seconda classe di solfeggio.

Sul finire, tutti gli alunni, che avevano già eseguito, e bene, un coro, del *Templario*, cantarono un altro coro — *Rata-plan* — di Donizetti, che ebbe gli onori del *bis*.

È forse la prima volta che succede la cerimonia dei premi, senza che concorressero a fare bella la serata ed orchestra e dilettanti. Non vorremmo che ciò fosse un cattivo presagio pei trattenimenti musicali, che suol dare lungo l'inverno la società filarmonica.

Sinistri marittimi. La *Gazzetta di Genova*, dopo aver dato le notizie recate dal *Virgilio* sul disastro succeduto al *Castore*, soggiunge:

Secondo le notizie del *Virgilio*, altri sinistri avrebbero avuto luogo in quei paraggi. Si sarebbeero rinvenuti nei dintorni di Porto Torres bauli e casse che si suppongono appartenere ad un bastimento naufragato proveniente da Bordeaux. Altri due legni, uno inglese carico di carbone, ed un altro francese, avrebbero pur fatto naufragio in quelle acque.

Emigrazione in America. Un membro del gabinetto americano, M. Willam Bromwell, si prese la briga di seguire nelle sue pellegrinazioni questa immensa corrente di umane esistenze che da cinquant'anni recasi con crescente ardore verso le contrade dell'America del nord. Egli riunì con rara pazienza tutti gli atti ufficiali che valgono ad improntare d'un carattere storico l'emigrazione e ad assegnare la nazionalità, il sesso, l'età, la professione di 4 milioni 212,624 emigrati stranieri, che in trentasette anni sono andati dall'Europa e dalle altre parti del mondo a mescolare il loro sangue britannico, tedesco, celtico, latino ed africano a quello della razza anglo-sassone di cui si forma la federazione americana. Il sig. Bromwell constatò da principio che il movimento non cominciò a farsi sentire e a diventar percettibile che verso il 1784, non fornendo d'altronde, pel primo decennio (1784 1794), che una media annuale di circa 4000 emigrati. Frattanto, nel 1794, epoca in cui l'Europa occidentale incominciava a subire le prove dolorose della grande rinnovazione sociale, la corrente s'accrebbe d'un tratto, e 10,000 passeggieri calcarono il suolo degli Stati Uniti.

Ma le lunghe guerre del continente, il blocco dei porti, la lotta impegnata sui mari, fra l'Inghilterra e le sue antiche colonie d'America, impedirono, fino al 1815, il progresso dell'emigrazione. La pace del 1817 venne a darle un improvviso sfogo; e la cifra degli emigrati giunse in quell'anno a 22,240. Fu due anni più tardi, cioè nel 1819, nota il signor Bromwell, che la legislazione americana, all'uopo di incoraggiar un movimento che portava all'Unione un prezioso aumento di braccia, di forze e di lumi, adottò varie leggi tendenti a regolare l'emigrazione, e principalmente a prevenire gli abusi eccessivi risultanti dallo ingombro dei passeggieri a bordo dei navigli.

Da questo momento la corrente, non incontrando più verun ostacolo, andò sempre più ingrossandosi. Il 1854 fu, come ognun sa, quello che fornì maggior contingente alla emigrazione agli Stati Uniti; la sua cifra fu di 427,833, di cui 266,000 tedeschi; una specie di febbre di emigrazione dovuta in parte alle seduzioni troppo spesso fallaci della California, aveva agitato fin dal 1852 alcuni stati della confederazione germanica. Nel 1855 si fece sentire una reazione, e la cifra decrebbe a 230,746. Credesi pertanto che attualmente l'emigrazione riprenda novella attività: ma l'Australia vi ha la sua parte.

Su questo gran totale di 4 milioni e 212,624 stranieri accorsi da tutti i punti del globo alla terra d'America, i documenti ufficiali attribuiscono una cifra di 2 milioni 483,030 al sesso mascolino, contro 1 milione 679,136 appartenenti al sesso femminile; di 49,408 individui non è indicato il sesso. L'età predominante in questa folla di emigrazione è dai 20 ai 25 anni. Quanto alle professioni o mestieri di questi 4 milioni e più emigranti, è deplorabile che l'opera del signor Bromwell non le riassuma per tutta la serie; ma se si prende l'anno 1854, anno eccezionale, come già dicemmo, nei fasti dell'emigrazione, si trova che su di un totale di 226,298 individui (di cui le posizioni erano ufficialmente specificate per gli emigranti maschi in generale) si contavano 169,544 lavoratori agricoli; circa 37,000 operai e manovali d'ogni mestiere; 15,173 commercianti, 1260 marinai; il restante (3,000 circa) appartenenti alle diverse professioni liberali.

Finalmente se si considera l'emigrazione sotto il punto di vista delle nazionalità, trovasi espresso in cifre il fatto già abbastanza conosciuto, doversi all'Irlanda il suo principale elemento. La fame, la miseria, la disperazione e la speranza di miglior sorte non cacciarono dalla Verde isola, secondo il signor Bromwell, meno di 1 milione 747,930 individui. È rimarchevole che da questa cifra non si devono dedurre che circa 300,000 individui d'origine greco-latina, e dell'Europa mediterranea; cioè 7 per cento circa del totale generale, di cui i 93 centesimi per conseguenza (astrazione fatta del piccolo gruppo indo chinese) formano le razze del Nord, dalle quali la possente razza anglo-sassone derivò la sua origine. Dietro un tal calcolo l'emigrazione europea agli Stati Uniti apparirebbe quasi come un ravvicinamento di famiglia.

Scoperta di una città greca. Si legge nell'*Athenaeum*, che il governo inglese aveva bisogno di un vice-console a Cos; in luogo di cercare qualche ebreo od altro negoziante di Levante, la schiuma di Malta o di Alessandria, per rappresentare la Gran Bretagna, fu inviato molto saggiamente il sig. Newton impiegato del museo britannico, uomo dotto ed abile negli affari. Il sig. Newton volse gli occhi al passato ed ebbe la fortuna di scoprire niente meno che una città greca sepolta. Egli ha mandato in Inghilterra la notizia e l'ammiragliato con onorevole premura ha spedito la fregata a vapore *Gorgon* cogli apparati necessarii per le escavazioni insieme a camere fotografiche e i relativi ingredienti chimici. Il sig. Newton sopraintenderà ai lavori.

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE*)*

Como, 6 dicembre 1836.

I sovrani rescritti del due corrente furono apprezzati giustamente dal pubblico. Quello che toglie il sequestro sulla sostanza dei profughi fu un passo dolorosissimo ma inevitabile pel governo austriaco, fatto per diminuire le complicazioni diplomatiche e forse comandatogli dall'Inghilterra e dalla Francia. In quanto a quello che ridona alla libertà settanta dei condannati per pretesi delitti politici, basta rammentare i fatti puerili pei quali furono sottoposti a processo, le torture e le illegalità con cui si stabilì in qualche modo la prova della loro colpabilità per riconoscere come l'atto di grazia attuale si riduce sostanzialmente ad una tarda ed incompleta riparazione.

Vi saranno adesso i guai dell'aggiustamento dei conti fra i proprietarii delle sostanze e gli amministratori che mangiarono le rendite durante i sequestri. E questi guai non saranno piccoli perchè in alcuni casi vi fu tale una devastazione che non sappiamo se vorrà essere sostenuta in pace dai proprietari. Dove andarono le rendite di questi tre anni e mezzo? Nessuno lo sa. È l'atterramento dei boschi, e le pensioni insolute? Per compimento dell'opera, il governo austriaco viene poi fuori con una lista di spese generali che vuole accollare ai sequestrati prima di riconsegnare loro la sostanza e pretende da essi un'approvazione della gestione, e la rinuncia per sè ed eredi a muovere molestia per tutte quelle somme che furono disperse durante il periodo dell'intrusa ed arbitraria amministrazione.

Il marchese Giorgio Raimondi si è rassegnato a perdere l'entrata dell'epoca in cui durò il sequestro, ma sembra che voglia movere causa al governo per i danni recati *maliziosamente* alla sua villeggiatura dell'Olmo. Vedremo che cosa faranno i tribunali, ma il governo, il quale spende più di centomila lire per addobbare il palazzo municipale, prendendo tutto a nolo, avrebbe potuto spendere altrettanto a ristaurare la villa Raimondi e così sarebbesi tolto dall'impaccio.

Le dame prescelte a tener compagnia all'imperatrice sono la moglie di don Claudio Riva, la moglie del conte Porro ed un'altra di cui non so nemmeno il nome. Il bello si è che queste signore non parlano che il francese e l'italiano, e l'imperatrice non intende che il tedesco e l'inglese, e quindi sarà una bellissima conversazione.

Tutte le notizie di Venezia sono concordi nell'affermare che l'imperatore vi è accolto colla massima freddezza; nè per quanto si può presagire, sarà diverso l'accoglimento di Milano. Ben è vero che dal governo si spendono parecchi milioni a carico della Lombardia affine di organizzare un clamoroso ricevimento. Vi sono impegnati specialmente Burger, Capellari e K..... il quale ultimo poi ha anche il vantaggio di essere l'associato segreto degli appaltatori, non so bene se per meglio controllare l'opera di questi appaltatori, o piuttosto per diminuire i guadagni. Il K..... i comaschi lo conoscono da un pezzo, che fu qui per qualche tempo impiegato: era un ubbriacone ed un prepotente; ora a Milano si è civilizzato e pensa a far denari.

Grazie al cielo, il conte Sebregondi, che il nostro popolo chiama Sempregonzo, ci vien tolto. Non sono da invidiarsi i milanesi. Come saprete, nessuno voleva accettare la carica di podestà di Milano, quando il luogotenente Burger, per attenuare il fiasco, fece dal consiglio manipolare una ultima terna, nella quale per ultimo figurava il Sebregondi e ne provocò la nomina dall'imperatore. Egli poi, a coprire la propria brama di quel posto, d'accordo con Burger, presentò un'ossequiosa istanza per esserne dispensato nella certezza che verrà respinta, come lo prova il fatto che subito dopo la nomina cessò dalle funzioni di podestà di Como. Alcuni milanesi di buona fede credono che almeno come antico consigliere aulico e vicepresidente del governo di Venezia saprà riordinare l'amministrazione municipale ridotta dalla ignoranza del podestà Pestalozza al più deplorabile stato. Se riordinare vuol dire indebitare, i milanesi possono essere sicuri del fatto loro, giacchè in due anni che fu qui aggravò il municipio nostro di 300$\vert$m. lire di debiti e lasciò tutto nel più deplorabile scompiglio. Si dice che al cessato podestà Pestalozza il comune di Milano dovrà pagare una pensione di sei mila lire.

Il delegato Anelli ha già diramato la terna che vuole sia proposta dai comuni per la nomina di deputato provinciale di cui ne abbisogna, tre per la nomina di Riva, Stampa e Tinelli al posto di deputato alla centrale. Alla testa di questa terna sta il famoso ingegnere S....... di Menaggio, che i suoi compaesani cacciarono dall'ufficio comunale quasi a calci nel sedere. Nessun dubbio però che il signor S....... sarà nominato, tanta è la libertà che hanno i comuni per nominare questa larva di rappresentanti.

DUE SICILIE

Napoli. Si scrive alla *Gazzetta di Colonia* che un collaboratore della *Gazzetta universale d'Augusta* fu a motivo della sua devozione verso il re di Napoli nominato commendatore dell'ordine di Cristo, alla quale distinzione è annessa una rendita annua. Inoltre ebbe una tabacchiera e un anello del valore di 3,000 franchi.

Notizie Estere

SVIZZERA

Si legge nel *Bund*: « Il *memorandum* svizzero sugli affari di Neuchatel uscirà dai torchi in questo punto e sarà distribuito in lingua francese e tedesca »

FRANCIA

Scrivesi da Parigi, il 3, al *Times*:

« L'impiegato, che aveva accettate 50,000 lire pel suo intervento in una faccenda connessa colla lista civile, ha rassegnata la sua dimissione, che venne dal ministro di stato accettata. Il fatto non era venuto a cognizione del ministro che da poco tempo. Sono richiesto di dare la seguente spiegazione della cosa, come di sorgente ufficiale:

« Circa due anni fa, l'imperatore manifestò il desiderio di aggiungere ai dominii della corona una parte del bosco di Malmaison, quella parte cioè che era preferta dall'imperatrice Giuseppina, come pure il pezzo di terreno che separa le due belle foreste di Marly e S. Germano. Una compagnia di capitalisti fece la proposta di dare cotesti terreni e di prendere in cambio il bosco di Vesinet, che è vicino a S. Germano. Si capirà facilmente come fosse necessario un intermediario per realizzare una compera, in cui dovevano essere fatti più che 300 contratti di vendita, in conseguenza della grande divisione delle proprietà in questi luoghi. Qualche tempo dopo aver assunto l'impegno, la detta compagnia richiese la sostituzione di uno speculatore, che, pe' suoi mezzi, pareva più ancora di lei capace a sopportare la grande spesa richiesta dall'operazione. Lo speculatore in quistione, Place, fu costretto poco dopo a sospendere i suoi affari. Nei conti che egli aveva da rendere, emersero le condizioni, a cui egli aveva trattato colla prima compagnia. Oltre una somma addizionale, per cui egli ebbe credito, dichiarò altresì che aveva pagata una somma di 50,000 lire all'agente che aveva maneggiata la cosa fra le due parti; e il detto agente era un impiegato della lista civile. Il funzionario disse ch'egli si era assunto l'affare in quistione, quando esso era in corso di negoziato fra privati individui e quando la lista civile non ci entrava più per nulla; ed oltre a ciò, ch'egli non potè, per la natura della sua carica, esser chiamato a prender nessuna parte nella preparazione degli atti che, secondo i termini della legge, dovevano essere portati dinanzi al consiglio di stato e sanciti dal senato. Tuttavia, dopo aver dato queste spiegazioni al ministro della casa dell'imperatore, l'impiegato credette necessario ritirarsi. »

INGHILTERRA

Si sa che, terminata la guerra di Crimea, gravi accuse furono pronunciate contro alcuni ufficiali superiori dell'esercito britannico, da una parte della stampa inglese, e che a questo riguardo ebbe luogo un'inchiesta dinnanzi ad una commissione a Chelsea. Qualche tempo dopo la pubblicazione del rapporto non molto severo di questa commissione, comparve nel *Daily News* un articolo, che intaccava la condotta di lord Lucan. Questi credette di dover rivolgersi alla giustizia ed intentare al *Daily News* un processo per calunnia e danni. Il giurì si pronunciò contro lord Lucan e in favore del *Daily News*, ammettendo che un giornale poteva criticare liberamente gli atti di un personaggio pubblico.

AUSTRIA

Vienna, 2 dicembre. Dietro notizie sicure un membro del governo dimorerà sempre presso la corte imperiale in Italia, scambiandosi a vicenda. Ora è il ministro del commercio cavaliere di Toggenburg che si trova al fianco dell'imperatore; prossimamente toccherà al ministro degli interni, e poi la vicenda cadrà sopra gli altri ministri uno dopo l'altro; però l'ordine non è fissato così che dipenderà dalla maggiore o minore urgenza dei rispettivi affari. S. M. è tenuta sempre in corrente degli affari più importanti dello stato.

(*Gazz. d'Augusta*)

Scrivono da Vienna al *Times*, il primo del mese:

« Fu osservato che i suggelli di alcune delle lettere arrivate da Venezia negli ultimi giorni erano imperfetti, e i viennesi attribuiscono la cosa alla *imperizia* degli impiegati postali.

« L'organizzazione delle università austriache è solo provvisoria, e vi hanno ragioni per supporre che il sistema di educazione introdotto dal conte Thun, ministro per la pubblica istruzione, sarà modificato assai, prima di ricevere la sanzione dell'imperatore. Credesi fermamente che il conte Thun sarà presto eliminato, per far luogo ad un gesuita; e ciò dispiacerà a pochi; giacchè, dopo la conclusione del concordato, egli fu affatto impopolare.

« Dicesi che il barone di Bourqueney abbia informato il conte Buol che il suo governo è sulla quistione dell'Holstein e Lauenburgo dello stesso avviso del governo danese. In altre parole, il governo francese diede al suo rappresentante istruzioni di usare lo stesso linguaggio del barone Budberg, ministro di Russia.

« Quando l'imperatore e l'imperatrice andarono da Trieste a Grignano per vedere l'acquedotto, furono accompagnati da Don Fernando, figlio del defunto Don Carlos, ex-re di Spagna. E si dice qui che il governo austriaco cerchi di persuadere al gabinetto spagnuolo che procuri una riconciliazione fra la regina e quei membri della sua famiglia che ora stanno all'estero. »

— Le seguenti sono le cifre principali del resoconto della banca nazionale di Vienna:

	argento	note	portafoglio
fine di sett.	81,034,705	386,828,326	83,744,527
» » ott.	83,452,322	382,450,021	83,724,572
» » nov.	85,154,898	379,879,379	84,637,975

Paragonato questo resoconto a quello dello scorso mese, troviamo un aumento della provvigione metallica di 1,702,576 fiorini. e del portafoglio di 913,403 fiorini. All'incontro una diminuzione delle banconote in corso di 2,570,642 fiorini, delle anticipazioni su carte di stato di 1,689,800 fiorini e del debito di stato garantito di 552,986 fiorini. I pagamenti alle nuove azioni importavano al 2 dicembre fiorini 31,924,235. (*Corr. ital.*)

—Continua e vivissimo lo scambio di dispacci fra questa città e Parigi, Londra, Pietroburgo e Berlino. La diplomazia è ora tanto attiva quanto lo fu nei principali momenti delle negoziazioni

che condussero alle prime conferenze di Parigi, ed al trattato del 30 marzo. *Id.*

Si legge nel *Corriere italiano* :

« Negli ultimi tempi venne da più parti messa in dubbio l'esistenza della nota circolare russa ed asserito che al barone de Budberg, ambasciatore russo presso la nostra corte, eransi inviate istruzioni, affinchè egli in via verbale cooperasse alla riconvocazione del congresso. Una tale asserzione è pienamente falsa: la nota circolare russa esiste e venne comunicata ai governi di Vienna, Parigi, Berlino e Londra nel giorno medesimo. La risposta del nostro gabinetto non fu peranco spedita a Pietroburgo, ma essa verrà inviata nel corso della presente settimana. Il conte Buol-Schauenstein passò di piena intelligenza con sir Hamilton-Seymour, il quale ricevette ormai le relative istruzioni dal proprio governo.

« Se non siamo male informati, il contenuto essenziale di detta risposta sarebbe il seguente: « L'Austria riconosce quanto l'Inghilterra la necessità della riconvocazione del congresso, essendo amendue le potenze convinte che soltanto a mezzo di tale via può ottenersi una fondata soluzione delle molte differenze le quali minacciano di far correre pericolo alla buona intelligenza esistente fra le grandi potenze; in una parola, esse nulla hanno da opporre in massima alla riconvocazione del congresso; quello però su cui devono insistere si è che la Russia soddisfi anzitutto a quegli impegni che ebbe ad incontrare col trattato di Parigi.

« Che questo sia tradotto in fatto, ecco la *conditio sine qua non* alla quale tanto l'Austria che l'Inghilterra annettono il loro consenso pella riconvocazione del congresso. » Pare cosa positiva che con si devierà un sol passo da tale principio stabilito, sebbene sia pure certo che la Russia mette in moto tanto qui che a Londra, ogni istrumento onde ottenere una modificazione in senso ad essa più favorevole, di tale principio. Che l'Austria resterà fedele alle sue opinioni è cosa certa; quanto poi risguarda l'Inghilterra si può affermare, anche quasi con certezza, che il visconte Palmerston si ritirerebbe dal gabinetto anzichè aderire ad un compromesso che a niuno riescirebbe di vantaggio fuorchè alla Russia. »

SPAGNA

Scrivesi al *Times* da Madrid, sotto la data del 29 dicembre :

« In una recente circostanza, il ministro dell'interno parlò alla regina della risoluzione del gabinetto di convocare le cortes; ma dicesi che S. M. si desse a divedere fastidita dell'ascoltar già questa parola *cortes*. Il ministro le spiegò come in ciò egli non potesse separarsi dai suoi colleghi, nè rifiutarsi a sostenere quello che essi avevano deciso. La risposta fu che in tal caso le sedute della cortes non dovessero essere pubbliche. E probabilmente si penserà ai mezzi d'indurre la nuova camera ad adottare questo metodo. A questa condizione, la regina non si opporrà alla convocazione della cortes, benchè non dovrebbe far meraviglia se avesse di qui a non molto a cambiar d'avviso. Il rendere segrete le deliberazioni della camera sarebbe un ferir a morte il governo parlamentare, e, siccome i municipi furono composti sotto l'influenza del clero, è certo che i membri della futura camera saranno uomini d'opinioni assolutiste e che un colpo di stato sarà effettuato anche senza ricorrere a violenze.»

RUSSIA

Notizie pervenute da Pietroburgo ne fanno sapere che il governo imperiale di Russia prese le opportune disposizioni affinchè nel più breve termine possibile venga istituita una completa flottiglia a vapore anche sul lago di Balkasch, punto interessante perchè sito nell'interno dell'Asia e propriamente al confine della Cina. Sembra quindi confermarsi quanto ebbimo a ripetere più volte anche noi su progetti del governo dello czar sull'impero celeste. (*Corr. ital.*)

TURCHIA

Sebbene la questione montenerina sia entrata nello stadio dei pacifici dibattimenti e sebbene possa da sicuri indizi prevedersi il suo prossimo pacifico scioglimento, pure veniamo a rilevare che la Turchia continua nei suoi apprestamenti militari ed anche giorni sono arrivarono a Scutari nuovi distaccamenti di truppa e buona quantità di provvigioni e munizioni. (*Corr. ital.*)

Col piroscafo *Europa*, che giunse a Trieste in ritardo a cagione dei tempi sfavorevoli i quali lo costrinsero a riparare nel porto di Valona, si hanno ragguagli da Costantinopoli in data del 28 novembre :

« La *Presse d'Orient* annunzia positivamente che la città di Herat venne in potere dei persiani: secondo quel giornale, il 26 ottobre, giorno destinato all'assalto, i persiani, abbattuti i primi ostacoli, si sarebbero impossessati in pochi momenti della breccia e dei punti attaccati; gli affgani, dopo aver opposto vivamente resistenza, si sarebbero ritirati gettandosi nella città, e in seguito a ciò il governatore Issa Khan, vedendosi perduto, fece notificare al comandante persiano la resa della piazza.

« Questa versione della *Presse d'Orient* è contraddetta interamente dal *J. de Constantinople*, il quale afferma che nè la Porta nè alcuna ambasciata ebbero notizia della resa di Herat. Il nostro corrispondente poi dice che solamente la legazione persiana di Costantinopoli avrebbe ricevuto la notizia dell'entrata dei persiani in Herat, ma per lettera non ufficiale da Trebisonda; la Porta e le altre ambasciate non saprebbero nulla di ciò. In mezzo a queste contraddizioni, è necessario attendere dati più precisi: intanto osserviamo che le relazioni anteriori, presentate come vere, fanno conoscere che il governatore di Herat aveva vietato l'ingresso nella piazza al figlio di Dost Mohammed, venuto con soccorsi affgani, per il che questi s'era gettato nella campagna, e n'erano derivati dissidii fra gli assediati, di cui il generalissimo persiano avrebbe approfittato per offrire al capo nemico la conferma nella sua carica, purchè rendesse la città. Queste relazioni anteriori, se non bastano a confermare la resa di Herat, la fanno credere non del tutto improbabile, o almeno imminente.

«Altri fatti rilevanti ci giungono dalla Persia. I belligeri Bellusci hanno invaso la provincia persiana di Kerman. — Inoltre la Russia fece domandare dal suo inviato a Teheran di poter entrare colle sue truppe nel territorio di Mokù, per porre freno alle incursioni di quegli abitanti.

«È voce che il ministro ottomano abbia permesso alla flotta inglese di svernare a Sinope. — I fogli di Costantinopoli confermano la dimissione di Aali-bascià dalla carica di ministro degli affari esteri, « atteso lo stato della sua salute (dice il *Journal*), la quale tuttavia non offre nulla d'inquietante per i suoi molti amici». Vi leggiamo pure che Ethem bascià, membro del consiglio del Tanzimat, fu nominato ministro degli affari esteri, col grado di *muscir*, e che il sultano, « non volendo privarsi delle grandi cognizioni di Aali-bascià e di Fuad-bascià,» li nominò ministri senza portafogli e membri del consiglio di stato. — È giunto da Malta a Costantinopoli la R. pirofregata inglese *Gladiator*, dopo essersi prima recata a Marsiglia. Il 27 e 28 p. dovevano partire per Malta la corvetta a vapore *Stromboli* (di 6 cannoni) e la fregata a vela *Diamond* (di 25 cann.) e si attendeva a Costantinopoli il vascello ad elice *Colossus* (di 80 cann.). — Il generale Durando, inviato sardo, nella sua visita ai ministri, rimise decorazioni dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro a 17 funzionari ottomani di vari gradi.»

(*Osserv. triest.*)

Notizie Ultime

AFFARI DI SICILIA

Sia com'esser si voglia, abbiano ragione il *Monitore toscano* e il *Cattolico*, o gli altri giornali, noi continueremo a dare le notizie di Sicilia e degli uni e degli altri. Noteremo soltanto che i quaranta insorgenti del *Cattolico*, scemati a trentatre nel suo secondo articolo, sono negli altri giornali d'Europa cresciuti assai, ed il governo napolitano ha preso tali misure che paiono un poco esagerate per combattere soltanto trentatre *male intenzionati*.

Una corrispondenza che la *Presse belge* dà come di ottima fonte, in data di Palermo, 30 novembre, dice che dalla parte di Palermo e Caltanisetta l'insurrezione restò *paralizzata* dalle molte truppe inviate dalla capitale dell'isola, ma che in altri punti scoppiò con forza. A Cefalù erano in armi organizzati milleducento insorti. A Milazzo, Marsalla e altrove l'insurrezione era già incominciata, e poco ci vorrebbe a fare insorgere la stessa Palermo.

— L'*Express* del 6 ha le seguenti notizie sulla Sicilia, senza indicarne nè la data, nè la provenienza :

«Il movimento insurrezionale in Sicilia sembra aver incominciato nel distretto di Palermo il 22. Fu fermata la diligenza che fa il viaggio da Palermo a Catania e a Messina. Gli insorgenti costrinsero la vettura a ritornare a Palermo, quando era arrivata a Caltanisetta. Un certo numero d'insorgenti, ben armati, presero posizioni in vicinanza di questa città, dalla quale erano fuggite tutte le autorità governative, come anche dai vicini villaggi. Gli insorti erano per conseguenza in possesso di un esteso distretto.

« Il governatore di Sicilia, principe Castelcicala, dal suo posto di Palermo, mandò immediatamente due battaglioni d'infanteria verso i paesi occupati dagli insorgenti. Queste truppe erano sotto gli ordini del generale Guyon, svizzero. Il giorno appresso, cioè il 23, un forte distaccamento di cavalleria, con artiglieria leggiera, escì da Palermo portandosi sulla medesima direzione.

« Il piccolo esercito incontrò gli insorgenti dapprima in vicinanza di Cefalù e alcune fucilate furono scambiate, le quali ferirono diversi uomini delle truppe regie. La cavalleria fece otto o dieci prigionieri, mentre gli insorti si ritiravano nella città di Cefalù. Le truppe regie circondarono allora la città, e in seguito pare che vi siano entrate. Il dispaccio non dice che abbia avuto luogo qualche combattimento in questa occasione.

« Gli insorgenti in armi fuggirono da Cefalù e presero posizioni in diversi punti intorno alla città. Tutto il circondario è in rivoluzione. I siciliani hanno messo fuori le armi che avevano nascoste sino dall'anno 1848. »

—

Si scrive da Parigi, 4 dicembre, al *Morning Post*:

« Non avendo i secondi plenipotenziari la facoltà di modificare gli articoli del trattato, e non essendo in possesso dei rapporti delle diverse commissioni, nominate nel trattato, si può chiedere per qual fine vengono convocati? L'unica ragione che trovo è questa : La Russia ha prese una falsa posizione, l'Inghilterra e l'Austria glielo fecero conoscere, e gli affari giunsero ad un punto insolubile.

« La Russia dice: « « Voglio essere convinta « del mio errore, se vi è errore, dalla maggio« ranza delle potenze interessate e non sotto il det« tato di una o due delle potenze contraenti. » » Egli è quindi per salvare l'amor proprio della Russia che avrà luogo la piccola commedia, dietro la quale gli ambasciatori pranzeranno insieme amichevolmente. Certamente se tale è la via per escire dalla difficoltà, veniamone fuori a qualunque costo e più presto.

« Il *Morning Post* ha detto: « « L'Inghilterra si atterrà all'unico Bolgrad possibile; così l'Austria, così l'onesta Sardegna, così la Turchia, così senza dubbio anche la Francia. Ma non sappiamo ancora se la Russia vorrà insistere nella quistione. Una cosa è tentare un colpo, un'altra il mandarlo ad effetto esponendosi ad una disfatta. »»

« Supponiamo che questo sia il vero stato delle cose; allora la Russia si ritira con bella grazia stando in minoranza. Ma insiste essa per riunire le conferenze con questa vista? Da fonti russe mi vien narrata tutt'altra combinazione.

«Tale però potrebbe essere l'ordine del giorno dato agli agenti dello czar per ragioni assai facili a comprendersi. Dall'altra parte se l'ambasciatore russo sostiene Bolgrad e l'isola dei Serpenti, e la maggioranza dei plenipotenziari esprime un'opinione contraria, accetterà la Russia le loro decisioni? Non potrebbe l'inviato russo fare un giro e dire : « Ma voi dunque, o signori, alterate il testo del trattato e con avete alcuna facoltà per farlo! » Gli ambasciatori riuniti non potrebbero in tal caso far altro che riferire ai loro governi per avere nuove istruzioni, e questi avrebbero da decidere se sia conveniente o no di riunire le conferenze originarie coi loro inviati speciali. Senza dubbio tutte queste possibili combinazioni furono prese in considerazione.

« La Russia desidera assai di vedere le nostre navi andar fuori del mar Nero. La Francia è egualmente bramosa di veder gli austriaci ritirarsi dai principati, cosicchè qualunque cosa faccia la Russia per l'avvenire, il momento presente tende a sciogliersi dalle guarentigie materiali per terra e per mare. Si spera che le difficoltà termineranno infatti in questo modo. La Russia dovrebbe riconoscere di essere un paese troppo grande per pigliarsi beffe quando tratta colla Francia e coll'Inghilterra.

« È inutile che essa tenti di sperimentare il suo sistema asiatico colle potenze occidentali. Si ritiene che la tranquillità dell'Europa non sarà turbata dal falso orgoglio di una delle grandi potenze. La condotta tenuta dal governo inglese in mezzo a queste difficoltà deve essere approvata da tutti gli uomini onesti nel paese e fuori. Domandiamo il trattato come sta, solennemente sottoscritto dalle potenze contraenti; domandiamo niente di più, e con o senza conferenze la maggioranza è con noi. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 7 *dicembre*.

Nel *Moniteur* ci sono alcune linee molto significative, circa la riunione del congresso, che deve aver luogo prima della fine di dicembre o al più tardi sui primi di gennaio. « La maggior parte delle potenze, dice il giornale ufficiale, aderì a questa decisione. Che cosa vuol dire *la maggior parte*? Non vi fu dunque unanimità di voti? E se non tutte le potenze convennero su questo punto, quale può essere la dissidente? Noi sappiamo ora in modo sicuro che l'opposizione dell'Inghilterra ha ceduto dinanzi all'insistenza del governo dell'imperatore ed anche dietro certe concessioni fatte in contraccambio della sua compiacenza. Io non veggo dunque più che l'Austria, la cui politica pare interessata ad allontanare indefinitamente questa riunione, nella quale essa non vede altro che ostilità alle sue pretensioni ed ai suoi interessi. E non vi sarebbe da maravigliarsi che essa, fatta impotente per l'abbandono dell'Inghilterra, avesse manifestato il suo malumore per mezzo di un rifiuto, il quale sarebbe stato considerato come non avvenuto dagli altri membri del futuro congresso; oppure che avesse dato il consenso a malincuore e suo malgrado, strappatole dalla pressione delle circostanze. Infatti, non senza vive apprensioni vede essa pericolare la sua influenza sulle rive del Danubio, dove essa da più di un anno si sforza di piantare sordamente una dominazione, che è respinta da quelle popolazioni. Del resto, farete osservazione che il *Moniteur* non dice punto che le conferenze si apriranno alla fine del mese; ma dice solo essere a presumersi che esse si apriranno: ciò che esclude la certezza.

Devo aggiungere che la diplomazia russa fu molto maravigliata del cambiamento che si effettuò tutto ad un tratto in Inghilterra, e del consenso dato da questa alle conferenze. Si andò cercando una causa segreta e si pretese che essa avesse aderito solo perchè sicura della maggioranza, giacchè, secondo le voci che corrono, avrebbe guadagnato alle sue idee il gabinetto di Torino.

Le cose finanziarie vanno bene; ma l'antagonismo fra le grandi influenze finanziarie, anzi che diminuire, fa ogni giorno nuovi progressi. Ora si combatte nella stampa a proposito della cassa delle strade ferrate, non potendo il *comptoir* di sconto rendere in nessun caso i servigi che se ne aspettavano, nè avendo esso un capitale sufficientemente considerevole. Per darvi un'idea della rivalità di questa lotta, vi citerò questo fatto. Il governo è chiamato a decidere se tale o tal altro progetto debba essere adottato o respinto; e c'è gara nel far rimettere schiarimenti e note all'imperatore. Queste note sono così vive e in tale opposizione le une colle altre, che l'imperatore prese una risoluzione curiosa. Egli decise che in avvenire non avrebbe più ricevute note da nessuno, quando esse sono firmate, e non leggerà che le anonime. Così non avrà a darsi pensiero se questo o quel documento è sottoscritto Rothschild o Pereire. Ed egli decide poi secondo le sue impressioni e le sue idee.

Questa notte ci fu all'*Opéra* un altro ballo pei poveri. L'imperatore vi si recò alle undici. Esso non ha assistito alla prima rappresentazione della *Traviata*, per la quale era in moto tutto il mondo letterario e musicale. Io sono un po' imbarazzato a dirvi il mio avviso, giacchè non vorrei parer singolare, non potendo io abbandonarmi ad un entusiasmo senza restrizioni. La sig. Piccolomini, dopo i suoi trionfi in Italia, fece fanatismo a Londra. Qui gli artisti, quando si parlava della Piccolomini e delle sue ripetizioni, dicevano: *Ce n'est pas une voix, c'est une lyre!* C'era dunque curiosità ed aspettazione generale. I palchi e gli stalli erano stati presi già per molte rappresentazioni e ieri i biglietti di platea si vendevano 25 lire. L'esito rispose all'aspettazione generale? Eccovi la mia impressione. La Piccolomini è bella e sa star benissimo sulle scene. Sotto il rispetto drammatico, ha rappresentata maravigliosamente bene la sua parte. Essa cantò con molto buon gusto e la sua voce fu trovata simpatica; ma credo che ciò non basti per un trionfo. Gli onori della serata furono per Mario. Si fece ripetere il duetto del primo atto e lo meritavano. È la prima volta che si dà la *Traviata* a Parigi e la musica generalmente piacque e la si trovò graziosa e piena di soavi melodie. È certo che la *Traviata* farà molto buone rappresentazioni e di profitto; ma per servirmi di una espressione di teatro, la Piccolomini non è una stella. Forse lo diventerà, giacchè è ancor molto giovine.

Domani forse si darà la quarta rappresentazione della *Rose de Florence*. A questo proposito, si parla di un processo singolare, che sarebbe intentato dagli autori del melodramma *Victorine ou la nuit porte conseil* al signor Saint-Georges, scrittore della *Rose de Florence*. Essi pretendono ai diritti d'autori su questo libretto, che fu tolto dal loro melodramma. Non credo però che queste pretensioni saranno fatte buone.

Una nuova rivoluzione sta per operarsi nell'amministrazione del nostro primo teatro, secondo alcune voci. L'amministratore attuale, dopo un regno di molto corta durata, si ritirerebbe, per lasciar il posto a Perrin, direttore dell'*Opéra comique*, al quale sarebbe surrogato il signor Nestor Roqueplan, antico amministratore dell'*Opéra*.

A.

—

Leggesi nel *Moniteur* :

« Il trattato di Parigi incontrò nella sua applicazione alcune difficoltà che diedero luogo a delle divergenze di apprezzazione fra le corti contraenti e resero necessaria la riunione dei loro rappresentanti rispettivi per accelerare la piena esecuzione delle condizioni di pace. La maggior parte delle potenze segnatarie aderirono già, a questo scopo, alla convocazione delle conferenze a Parigi. Egli è adunque a presumersi ch'esse potranno riunirsi prima della fine di questo mese e tutto autorizza a sperare che esse giungeranno prontamente a ristabilire un perfetto accordo sui punti in litigio. »

— I giornali francesi pubblicano due nuovi documenti che si riferiscono alla nota controversia fra l'*Univers* e l'autore dell'opuscolo *L'Univers jugé par lui-même*. Sono due lettere del vescovo di Chartres al clero della sua diocesi, di cui l'una venne prima indirizzata al vescovo di Viviers. In queste due lettere il vesc. di Chartres prende partito contro l'*Univers* ed impegna il clero a premunirsi contro i pericoli che risultano sempre dall'ardore esagerato nelle polemiche religiose. Esso lo invita a non appassionarsi per alcun giornale religioso, qualunque ei sia, ed a diffidare di quelli che hanno il tono audace, riciso od ironico. La religione, dice quel vescovo, non ama che si usino queste armi; la verità non ha d'ordinario questa apparenza impetuosa.

In quella diretta ai suoi diocesani asserisce che prima di decidersi sulla controversia intavolata contro l'*Univers* esso erasi diretto ai più noti fra i suoi colleghi comunicando loro il suo progetto, domandando loro non un'adesione, ma solamente un consiglio. Trentun vescovi gli risposero che riconoscevano le sue osservazioni siccome *vere, utili e moderate*, per cui questi trentuno stanno adesso contro i quindici che fecero adesione alle dottrine dell'*Univers*.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 9 (*sera*)

Napoli, 7 (sera). L'insurrezione di Sicilia è terminata. Il capo degli insorti barone Bentivegna fu fatto prigioniero. Palermo è affatto tranquilla.

Azioni del credito mobiliare 1522.
Strade ferrate austriache 615.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 615.

—

Borsa di Parigi del 9 dicembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		67 90 68 10
4 1[2 p. 0[0 .	91 50 91 90	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849 .	92 50 » »	
5 p. 0[0 1853	57 » » »	
Consolidati ingl.		93 3/4 (a mezzodì)

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO – *Torino, 9 dicembre* 1856.

FONDI PUBBLICI. Rendite Godimento	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	92-96	— — —
1858 3 0/0 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZ.				
1849 4 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0 1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Cassa di sconto [liberate]	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 luglio	— —	340 31 genn.	339 339-50 338-50	340 31 x.bre
Assicur. bestiame la serie	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Obblig. Id.	— —	— — —	702 —	— — —
Ferrovia di Pinerolo 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
» Alessandria a Stradella	— —	— — —	— —	527 31 x.bre

Cambi

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	99 00
Londra	25 25	24 97 1/2
Milano		
Parigi	99 90	99 00
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 02
— di Savoia	28 50	28 60
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 08
— vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI
Società R. RUBATTINO e comp.

Movimento generale della navigazione col porto di Genova pel 1856.

Arrivi

Ogni Lunedì mattino da *Portotorres*.
» Martedì » » *Nizza*.
» » » » *Livorno*.
» Giovedì » » *Marsiglia*.
» » » » *Nizza*.
» Venerdì » » *Livorno*.
» » » » *Cagliari*.
» Sabato » » *Livorno, Civitavecchia e Napoli*.
» 4 e 19 del mese » *Tunisi*.

Genova, 28 aprile 1856.

Partenze

Ogni Martedì per *Nizza* ore 6 pom.
» Mercoledì » *Portotorres* » 9 ant.
» » » *Livorno* » 6 pom.
» Giovedì » *Livorno, Civitavecchia e Napoli* ore 6 pom.
» Sabbato » *Nizza* . » 6 »
» » » *Livorno*. » 6 »
» » » *Marsiglia* » 2 »
» » » *Cagliari* . » 6 »
» 10 e 25 del mese per *Tunisi* » 6 »

Il Direttore RAFFAELE RUBATTINO.

Dirigersi in Torino dagli Agenti A. BONAFOUS e Comp.

CANAVERO GIUSEPPE
CAPOMASTRO DA MURO E FUMISTA

Toglie il fumo ai camini con guarentigia dell'esito e non riceve il pagamento che dopo lunga prova. Tiene negozio di stuffe, di **Franklins**, di **Potagers** economici e riduce anche caloriferi di ogni sorta. — Il suo negozio sta in faccia alla portina della chiesa dei Gesuiti, via del Fieno. N. 3, vicino a Doragrossa.

A TUTTI, E PER TUTTE LE ETÀ DELLA VITA UMANA

TRATTATO PRATICO degli ORGANI GENITO-URINARI in istato di sanità e in quello di malattia; le loro funzioni ed infermità provenienti da eccessi in gioventù e dall'abuso della virilità; onanismo, impotenza, perdite, ristringimenti, renella, pietra, catarro, malattie della matrice, sterilità, affezioni contagiose.

PRESERVATIVI, – CURA, – IGIENE, – FORMOLE.

Guida degli ammalati del Cav. **GŒURY-DUVIVIER**, dalla Facoltà di Parigi, già medico dell'Uffizio di Beneficenza, ex-chirurgo maggiore, officiale del merito militare.

RUE DE RIVOLI, 134. *Al suo gabinetto, fondato da* 15 *anni.* RUE DE RIVOLI, 134.

Un vol. in-8 di 600 pag., con fig. d'anatomia. 5.a ediz. Vendibile in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di L. 6; per 6 50 si spedisce franco in provincia contro vaglia postale affrancato.

CONSULTI dalle 9 a mezzogiorno e dalle 2 alle 5. CURE e CONSULTI PER CORRISPONDENZA. *(Affrancare.)*

MALBET
FABRICANT D'INSTRUMENTS DE CHIRURGIE

Breveté S. g. d. g.

Rue de Constantine, 5, Paris.

ARTICLES *de* 1.r *ordre garantis.*

Appareils à air en CAOUTCHOUC, supérieur à l'irrigateur, sans que le gaz entre dans l'intestin, et sans aucune reparation. (Poids 100 gram.) **Chaufferettes** en Caoutchouc, chauffées à l'eau bouillante.

Appareils pour voies urinaires. — **Genouillères** en Caoutchouc, préparées pour les douleurs rhumatismales.

CORSO
DI
ARITMETICA TEORICO-PRATICA
applicata

al Commercio, alla Banca, alle Aziende e ad ogni ramo di sociale industria

del prof. Cavaliere

GIOAMBATTISTA SCOTTI

Quinta Edizione accresciuta di molte cognizioni e nuove Tavole sul Sistema decimale

Un volume in-8° con Supplemento - Fr. 2.

di proprietà del Tipografo LUIGI PELLAS di Genova. Per l'acquisto dirigersi allo stesso col mezzo di un vaglia postale franco.

Uno dei rami della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE
Malattie delle vie orinarie

e qualunque infermità relativa

6.a edizione. 1 vol. di 800 pagine, adorno di **257** FIGURE D'ANATOMIA, per il dottore **JOZAN**, profess. part. di patologia orinaria, 33, *rue Jacob*.

MALATTIE CONTAGIOSE, RISTRINGIMENTO, CATARRO DI VESCICA, CALCOLI, PIETRE, STERILITA', DEBOLEZZA, IDROCELE, PERDITE, MALATTIE DELLE DONNE. CURA, IGIENE, PRESERVATIVI, ecc.

Prezzo: 5 fr. Per la posta 6 50 sotto duplice coperta. Parigi, presso l'autore Dott. JOZAN, 33, *rue Jacob*; presso MASSON, libr., 26, *rue de l'Ancienne Comédie*, ed i principali librai di Parigi, dei dipartimenti e dell'estero.

Nota. *I malati possono curarsi da se medesimi e far preparare i rimedi dai loro farmacisti.* CURE, CONSULTI *da mezzogiorno alle 2 e per mezzo di* CORRISPONDENZA AFFRANCATA.

DENTIFRICII LAROZE.
L'Elisire dentifricio alla Chinchina, Piretro e Gayac, conserva alla bocca la freschezza, ai denti la bianchezza naturale, alle gengive la sanità; previene e guarisce le nevralgie dentarie, e calma immediatamente i dolori dei denti. — Prezzo L. 1 60 la boccetta. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, a Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Vendesi pure presso BONZANI farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso BRUZZA. — Alessandria presso BASILIO. — Novara presso CACCIA. — Vercelli presso BERTELETTI. — Casale presso BAVA. — Intra presso L. CACCIA.

BLACK BALSAM
del D.r Inglese HOWLEY
CENTO E PIU' ANNI DI PRATICA PRIVATA

Guarigione delle ferite, piaghe, scottature, scrofole, dei cancri, vescicanti inerti, geloni, panerecci, calli; tumori, buboni, delle lesioni esterne d'ogni genere.

Preservativo da tenersi in famiglia per ogni disgraziato accidente: toglie il dolore, ripristina la vitalità intormentita e rimargina in breve tempo, senza danno alcuno alla salute.

Specifico per le malattie esterne dei cavalli consimili alle sopraindicate. Chirurghi e veterinari sono d'accordo nel vantarne le portentose proprietà.

Prezzo con istruzioni in tre lingue 3, 5 e 10 fr. Torino, *Depanis* — Genova, *Bruzza* — Nizza, *Dalmas* — Cuneo, *Forneris* — Alessandria, *Crespi* — Vercelli, *Berteletti* — Asti, *Boschiero* — Aosta, *Gallesio* — Savigliano, *Calandra* — Moncalvo, *Pozzo* — Novi, *Pachierotti* — Voghera, *Panizzardi* — Biella, *Masserano*.

Deposito generale per le commissioni de'farmacisti presso il sig. *E Neriny*, via della Provvidenza, N. 18 *bis*.

Depositò Par JOZEAU Ph. à Paris, — 44, La Motte. COPAHINE Dépôt à Londres, chez JOZEAU, Ph. Français 49 Hay Market.

La COPAINA MEGE adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig.r GUILLERIER medico in capo dell'Ospizio dei venerei, è sì attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonoree, e fiori bianchi, senza vomiti, nè nausee, nè coliche. Deposito generale a Parigi, nella farmacia dei PANORAMI, via Montmartre, 131. Torino, presso Depanis farmacista, Via Nuova.

OPIFICIO PRIVILEGIATO
DI SEGHE
PER INTARSIATURE
DI QUALUNQUE DISEGNO

Lavori con qualsiasi minima curva

IMPIALLACCIATURE

ed ogni genere di lavoro di sega

DI **MOLLARD** FIGLIO MAGGIORE e C.

TORINO, fuori Porta Susa, casa BORCANO, già Fabbrica di Maiolica.

OPIFICIO PRIVILEGIATO
DI
CUCITURA MECCANICA
PER LINGERIE DI OGNI GENERE — BUSTI SARTORIA — BONETTERIA — SELLERIA CALZOLERIA — RENDAGISTI — GUANTI — VELE ED OGNI ALTRO LAVORO IN CUI OCCORRA L'AGO.

TORINO, Porta Susa, casa BORGANO, già Fabbrica di Maiolica.

Nel detto Stabilimento si eseguiscono commissioni in qualunque oggetto di Lingeria, di Sartoria, Busti, come in qualunque altro lavoro simile, sopra qualunque specie di stoffe finissime o grossissime.

Sono ammessi Visitatori in tutti i giorni non festivi dalle ore 2 alle 4 pom.

LEZIONI
DI DIRITTO COMMERCIALE
DELL' AVVOCATO

ELENA CARLO

per le scuole serali dei Commessi Negozianti di Torino.

Un Volume in-8°

Vendibile alla Tipografia Botta. — Prezzo L. 6, col ribasso del 20 per 0/0 a chi ne prenderà non meno di dodici copie.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell' imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Le Pillole Angeliche
sono uno dei migliori specifici che esistono. È stato convenuto dalla Commissione Medicale, costituita dal Ministro dell'Istruzione publica, di far inserire questo rimedio nei Codice dei Medicamenti, soli autorizzati in Francia.

Queste Pillole agiscono direttamente sulla radice del male. Sono un rimedio infallibile a tutte le malattie provenienti dalla bile, dalle mucosità degli umori viziati o putridi che alterano il sangue.

Si può, mediante 15 centesimi, purgarsi avanti o dopo il cibo senza cessare minimamente di attendere ai proprii affari. Per evitare la contraffazione si deve esigere il sigillo d'Anderson colla firma di Johnson.

Lo Sciroppo di punte d'Asparagi
è riconosciuto efficacissimo in gran numero di malattie, che calma senza irritare. L'impiego che n'è stato fatto negli ospedali della Carità, della Pietà, di Beaujon e di S. Luigi ha dimostrato che da 2 a 4 oncie di questo Sciroppo preso nelle 24 ore bastavano per calmare le palpitazioni di cuore.

La stessa dose ha prodotto istantaneamente dei resultati benefici in gran numero di casi di affezioni nervose, tosse, infreddatura, bronchiti, tosse cavallina, ecc., che avevano resistito a tutti i mezzi tentati anteriormente. Per evitare la contraffazione, esigere l'etichetta ed il sigillo intatti.

Deposito in Torino presso *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Bonzani*, via Doragrossa, 19. — Genova, *Bruzza* — Alessandria, *Basilio* — Novara, *Caccia* — Aosta, *Gallesio*.

SIROPPO DI DENTIZIONE
del D.r DELABARRE, addetto agli Spedali di Parigi.

Per evitare i dolori e le convulsioni che sogliono accompagnare la dentizione dei bambini, basterà fare ogni giorno delle frizioni alle gengive con questo sciroppo.

Vendesi a Parigi da *Béral*. — Torino, da *Fuselli*, via S. Francesco d'Assisi; *Corutti*, sotto i portici di Po, e *Bonzani*, via Doragrossa, N. 19.

M.me CONSTANCE
LINGÈRE ha trasferto il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni per la confezione della biancheria sì per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO
di tutti gli oggetti necessarii alla
POTICHOMANIE
Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttor dello stesso Uffizio.

POLVERE D'IREOS
genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE